

Le associazioni

«Con 100 milioni l'ex Macrico diventa un parco»

Illustrate le possibilità di accedere ai fondi europei per il progetto La priorità è la trasformazione da area militare in area a verde



L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

I fondi per trasformare il Macrico in un'area verde e per gestirla tutto l'anno ci sono. Parola delle associazioni e degli ambientalisti che ieri pomeriggio, in occasione dell'incontro pubblico in via Cesare Battisti, hanno sciornato numeri e dati, stime, flussi e un'analisi costi-ricavi realizzata nel 2007 e rivisitata oggi alla luce della svalutazione subita nel tempo dall'area.

«Dodici anni fa – spiega Gianfranco Tozza di Legambiente – il Macrico valeva venti milioni di euro. Oggi, complice lo stato di abbandono in cui versano le strutture edificate e la crisi del mercato immobiliare, la superficie vale almeno il trenta per cento in meno rispetto al passato. Anche se l'Istituto diocesano di sostentamento del clero, pro-



prietario dell'area, si ostina a dichiarare – oggi come allora – che l'area vale quaranta milioni di euro. In questo studio di fattibilità viene dimostrato che trasformando la destinazione urbanistica F9 (area militare) in F2 (verde pubblico) e realizzando qui un orto botanico e un festival internazionale dei giardini, un'area sportiva e una zona ludico-didattica con serre, laboratori, servizi, spazi sociali, palestre e altri impianti sportivi e tanto verde, si può generare un

indotto occupazionale, potenziare il turismo sostenibile, migliorare la qualità di vita dei cittadini, incrementare il verde pubblico e innalzare il livello qualitativo e quantitativo dei prodotti ortofrutticoli e delle specie arboree». Stando a questo studio di fattibilità sarebbe necessario un investimento complessivo di 100 milioni di euro per l'acquisto dell'area, l'esecuzione delle opere, la manutenzione ordinaria e straordinaria, le spese tecniche e l'installazione delle attrezzature. Progetto da finanziare con i fondi strutturali europei. «L'Europa – precisa Tozza – destina risorse di questo tipo per tutti quei progetti finalizzati a migliorare la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e la salute dei cittadini. E' una possibilità concreta ma solo se c'è la volontà politica di realizzarla». Ma non è tutto. Secondo il comitato pro Macrico ci sarebbero almeno altre due

strade da percorrere: quella dei contratti di sviluppo proposti dal Mise che prevedono importi non inferiori ai venti milioni di euro per progettualità inerenti la tutela ambientale e lo sviluppo del turismo e infine i bandi del progetto Life che coprono fino al sessanta per cento dei costi ammissibili.

«Le opportunità sono tantissime – fa notare Vincenzo Fiano del comitato – ma spetta al Comune avviare certi percorsi, presentare progetti ai Ministeri, setacciare tutte le strade possi-

FERMA OPPOSIZIONE ALLE INIZIATIVE COMUNALI DI REALIZZARE STRADA E SCUOLA NELLA ZONA

bili'. E poi c'è l'aspetto occupazionale e turistico. Associazioni e ambientalisti sostengono infatti che una iniziativa di questo tipo farebbe registrare un incremento turistico e di conseguenza un maggiore introito per la città. «Stimiamo che solo per la riqualificazione del Macrico – fa notare Legambiente – saranno necessari 155 addetti all'anno per un totale di 525 unità in tre anni. A ciò occorre aggiungere altre 74 persone per la gestione dell'area e 82 persone legate alla vendita di prodotti e servizi». L'obiettivo sul piano turistico è invece quello di attrarre in città il 10 per cento della consistente fetta di turisti che ogni anno visita la Reggia vanvitelliana per far sì che si trattengano a Caserta almeno una notte. «La nostra è un'economia post industriale – conclude Tozza – le grandi aziende della conurbazione sono sparite quindi, pur non rinunciando all'attività manifatturiera, bisogna rilanciare il terziario avanzato per incrementare e qualificare l'offerta turistica di pregio. Il Macrico potrebbe svolgere questo ruolo insieme al Palazzo Reale, al Belvedere di San Leucio e agli altri siti monumentali del territorio». All'incontro di ieri anche una delegazione di docenti e genitori della scuola «Lombardo Radice» che mal hanno digerito la delibera di giunta con la quale il Comune ha annunciato di voler trasferire, previa procedura di esproprio, lo storico plesso di via Roma in una porzione del Macrico, grazie ad un finanziamento regionale di 4,2 milioni di euro. Delibera peraltro già impugnata dall'Idsc che ha presentato un ricorso al Tar. «Bene farebbe l'Ente – ha dichiarato al riguardo Stefania Zaccaria, docente della scuola – ad utilizzare questi fondi per ristrutturare l'edificio già esistente».